

Parma

Centrosinistra Il segretario Vanolli: «Discussione aperta. Deciderà l'assemblea»

Primarie, resa dei conti nel Pd

Presentate 19 firme a favore. Ma il resto della coalizione dice «no»



I vertici «dem»

Dall'alto: Caterina Bonetti, presidente della assemblea cittadina, Lorenzo Lavagetto, capogruppo in consiglio comunale e il segretario cittadino Michele Vanolli.

«Le primarie agitano la coalizione di centrosinistra e spaccano il Partito democratico. Il problema è rimasto sotto traccia per mesi e nemmeno il congresso del Pd è riuscito a stemperare le tensioni interne. Lunedì sera i nodi sono venuti al pettine. Teatro dello scontro è stata l'assemblea comunale, che però si è chiusa senza una soluzione, che andrà trovata in una prossima assemblea. Intanto i «pontieri» sono al lavoro per ricucire lo strappo fra chi ha presentato le firme a favore delle primarie e chi vorrebbe trovare il candidato sindaco senza passare dai gazebo».

Di sicuro questa soluzione non piace alle altre nove forze che siedono al tavolo della coalizione di centrosinistra, che in una nota diramata ieri ribadiscono il no alle primarie. Questo documento non è stato firmato dal Pd.

Terremoto in assemblea

La scintilla l'ha accesa il capogruppo «dem» in consiglio comunale, Lorenzo Lavagetto. Quando l'assemblea aveva ormai votato all'unanimità a favore delle linee programmatiche della coalizione di centrosinistra, linee presentate sabato



mattina al Cubo, il capogruppo ha fatto l'annuncio che ha scosso l'assemblea comunale: 19 delegati hanno firmato un documento che sostiene le primarie per la scelta del candidato sindaco. Una forzatura dei fe-

Lo statuto
I 3/5 dell'assemblea possono bloccare l'organizzazione delle primarie

delissimi di Lavagetto? Non proprio. Il Pd, da statuto, all'articolo 24 prevede le primarie per la scelta del candidato. Se non si vogliono fare, i 3/5 dell'assemblea comunale devono dire no. In questo caso, 19 delegati su 40, a cui aggiungere 6 componenti di diritto, le vogliono. La loro richiesta è in un documento in cui si richiama lo statuto, «che ritiene le primarie lo strumento principale per la selezione delle candidature a sindaco».

Quartier generale

La sede del Partito democratico in via Treves.

La coalizione dice no

«Per il candidato sindaco, uniti e avanti col confronto al fine di individuare il profilo migliore. No alle primarie di coalizione». È questo il titolo della replica delle forze di centrosinistra ai sostenitori delle primarie. «Le primarie di coalizione non sono uno strumento necessario», prosegue la nota diramata ieri, in cui la coalizione «Uniti vince Parma» sostiene che la ricerca del candidato giusto «proseguirà convintamente con il metodo adottato finora: la strada del confronto interno e del merito». Il candidato sindaco sarà trovato al termine di una «ricerca corale» e il suo profilo dovrà essere «autorevole» e capace di fare sintesi tra «le molteplici idee della nostra alleanza per Parma».

Il segretario frena

Ma chi firma questo documento che boccia le primarie? Tutte le forze della coalizione, tranne una: il Partito democratico. E il perché lo spiega il segretario cittadino Michele Vanolli. «Quel documento appartiene alle altre forze della coalizione, perché noi, lunedì, abbiamo iniziato a discutere delle modalità di scelta del candidato. La discussione non è

ancora conclusa e la prossima assemblea comunale deciderà se fare o meno le primarie».

Ma prima di riconvocare l'assemblea presieduta da Caterina Bonetti - che è stata anche la sfidante di Vanolli alla segreteria cittadina del partito - il Pd prova a tendere una mano all'ala pro primarie. Come? Coinvolgendo anche Lavagetto al tavolo della coalizione, durante le trattative per la scelta del candidato. La speranza è di trovare un nome che metta d'accordo tutti per disinnescare le primarie. Non è un mistero che l'area Lavagetto sia contraria a candidare un assessore uscente della giunta Pizzarotti. Se al tavolo non verrà trovato un accordo, tutto il Pd dovrà passare dalle forche caudine dell'assemblea comunale.

A quel punto, se Lavagetto avrà ancora i numeri potrà pretendere le primarie, che saranno inevitabilmente primarie di partito e non di coalizione. Anche perché è molto probabile che la coalizione, senza il Pd, si rompa in mille pezzi. Ultimo dettaglio. Per organizzare le primarie occorre almeno un mese. Ergo: il tempo stringe.

Pierluigi Dallapina

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Parma Europa Dall'Aglio (Ascom): «Servono il vigile e lo spazzino di quartiere»

Più sicurezza e pulizia, il commercio detta le regole per il rilancio della città

«Il mondo del commercio detta le proprie regole per il rilancio del centro storico e non solo. La ricetta è semplice: più sicurezza e maggiore attenzione alla pulizia. Il destinatario delle richieste? La futura amministrazione comunale».

Ma prima, spazio all'analisi, e alle stoccate, di uno dei protagonisti dell'imminente campagna elettorale: il vicepresidente dell'assemblea legislativa della Regione, il leghista Fabio Rainieri. «L'alleanza Pd-Effetto Parma? Non mi sorprende, mi spaventa. C'è un passo indietro rispetto a quello che chiede Parma». Da qui, l'invito al Comune a sostenere il progetto del volo Parma-Parigi e a difendere il Teatro Regio dalle mire di Bologna. «Le maestranze non vogliono e non possono essere considerate di serie B».

E poi focus sulla sicurezza, visti i recenti pestaggi avvenuti in centro. «Parlare di Far West è fare un complimento per queste zone».

L'ordine pubblico però non è solo il cavallo di battaglia della Lega, ma di tutto il mondo del commercio.

«Maggiore sicurezza è la richiesta che proviene da tutti i quartieri. Chiediamo la



In studio

Da sinistra: Alessandro Coconcelli, Elisa Vacondio, Pietro A. Ferraguti, Vittorio Dall'Aglio e Cristiano Casa.

presenza del vigile e dello spazzino di quartiere», esordisce Vittorio Dall'Aglio, presidente di Ascom, nelle prime battute di «Parma Europa», la trasmissione condotta da Pietro Adrasto Ferraguti, in onda ieri sera su 12 TvParma. «Più del 60% degli intervistati ha detto che il centro è peggiorato», avverte Dall'Aglio, ricordando lo studio elaborato da Ascom e destinato ai candidati sindaco. «Chiediamo al Comune di investire ancora di più, raddoppiando la cifra messa a disposizione. Servono circa 1,5 milioni di euro all'anno per far crescere l'attuale territorio commerciale». Pensando soprattutto agli assi più in sofferenza.

Parma è una città a vocazione turistica e per questo Dall'Aglio suggerisce alla futura amministrazione di organizzare «mostre importanti, il Festival Verdi deve stare a Parma e gli eventi sportivi devono fare da attrattori, senza dimenticare le Fiere». Per evitare di soffocare il centro con le auto, propone di segnalare meglio i parcheggi a pagamento e di attivare delle navette fra gli scambiatori e il centro.

Dalla sede Ascom, alcuni commercianti intervistati da Alberto Rugolotto hanno poi acceso i riflettori su via Bixio, piazza Ghiaia, via Trento e San Leonardo: più cura e maggiore sicurezza è il mantra che si sente in tutte le zo-

ne della città.

«Ordine pubblico e decoro sono fondamentali per attrarre i visitatori», assicura Giorgio Limonta del Politecnico di Milano.

«I negozi sono la luce che tiene in vita i quartieri», rilancia Cristiano Casa, assessore al Commercio e alla Sicurezza, prima di annunciare la nascita del primo gruppo di controllo di vicinato del commercio in via Cavour.

«Le pedonalizzazioni sono da valutare per il bene dei commercianti e dei residenti», aggiunge, per poi parlare dello sviluppo dell'aeroporto «Giuseppe Verdi». «È fondamentale investire sull'aeroporto. Se per rendere sostenibile il traffico passeggeri è indispensabile qualche volo cargo, questa è un'idea da prendere in considerazione».

Elisa Vacondio, direttrice de La Galleria, rimette l'accento sul «decoro» come strategia di rilancio dei comparti commerciali, mentre il presidente di Acì, Alessandro Coconcelli, avverte: «La criminalizzazione dell'auto sotto il profilo dell'inquinamento non ha senso».

P.Dall.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Iniziativa

Luce e gas alle stelle: anche Parma dice sì alla protesta Anci

«C'è anche l'adesione del comune di Parma, con lo spegnimento delle luci del Municipio oppure del Palazzo del Governatore, alla protesta a proposito dell'emergenza causata dall'aumento dei costi dell'energia, che è stata annunciata ieri dal presidente dell'Anci (Associazione nazionale comuni italiani). Il sindaco di Bari Antonio Decaro per giovedì».

Si tratterà di una protesta simbolica a cui hanno già annunciato l'adesione molti comuni. «Le risposte dal governo alle nostre richieste - dice Decaro - non sono sufficienti. Evidentemente non si percepisce il rischio che questa crisi si ripercuota negativamente sui bilanci degli enti locali e di conseguenza, soprattutto, sulla possibilità di erogare con continuità i servizi pubblici ai cittadini. Per questo motivo giovedì 10 febbraio, alle 20, molti comuni del Paese spegneranno simbolicamente l'illuminazione di un edificio rappresentativo o di un luogo significativo per la comunità».

«Speriamo - prosegue il presidente dell'Anci - che in questo modo si possa comprendere a quali rischi si va incontro se non si interverrà presto con un sostegno adeguato a coprire almeno tutti gli aumenti previsti in questi mesi. L'Anci stima per le amministrazioni comunali un aggravio di almeno 550 milioni di euro, su una spesa complessiva annua per l'energia elettrica che oscilla tra 1,6 e 1,8 miliardi di euro».

«Non vorremmo ritrovarci - conclude Decaro - ancora una volta a dover scegliere tra salvaguardare gli equilibri di bilancio e erogare servizi ai cittadini».

Luci spente

A Parma saranno quelle del Municipio o Palazzo del Governatore